

Rapporto della Commissione per le Adozioni Internazionali - C.A.I.
<http://www.commissioneadozioni.it>

sui fascicoli dal 16/11/2000 al 31/12/2004 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti

Domanda di adozione e successo adottivo

La domanda d'adozione internazionale da parte delle coppie italiane è ad oggi misurabile e quantificabile mediante il conteggio dei decreti d'idoneità all'adozione di minori stranieri (ex art. 30 della legge n. 476/98) emessi dai Tribunali per i minorenni competenti. Tali decreti, trasmessi alla CAI con copia della relazione e della documentazione esistente negli atti, risultano nell'intero periodo **16 novembre 2000 – 31 dicembre 2003 complessivamente pari a 18.602.**

La distribuzione per anno d'emissione rivela una stabilizzazione del numero di decreti d'idoneità annui dopo un picco verso l'alto registrato nel corso del 2001, in particolare l'andamento è il seguente: 443 decreti d'idoneità si riferiscono al periodo 16 novembre – 31 dicembre 2000, 7.041 l'anno 2001, 5.711 al 2002 e 5.407 al 2003.

Diversamente si registra un trend fortemente in aumento delle coppie che hanno **fatto richiesta alla CAI d'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri**, ovvero di quelle coppie che in possesso del decreto d'idoneità hanno con successo l'iter adottivo.

Tali coppie sono state complessivamente pari a **8.821 alla data del 31 dicembre 2004** e si distribuiscono negli anni del monitoraggio come segue: 386 hanno fatto richiesta nell'anno 2000, e specificamente nel periodo 16 novembre – 31 dicembre, 1.843 hanno fatto richiesta nell'anno 2001, 1.529 nel corso dell'anno 2002, 2.300 nel 2003 e, infine, 2.763 nel 2004, con un valore massimo che come premesso si registra proprio nell'ultimo anno di rilevazione.

Sebbene le coppie che richiedono l'ingresso in Italia di un minore straniero a scopo adottivo nell'anno non siano le stesse che hanno ottenuto il decreto d'idoneità nel corso dello stesso anno, si può affermare che **a fronte di tre decreti d'idoneità emessi nell'anno una coppia conclude il suo iter adottivo** perfezionando con successo l'adozione, ovvero con l'ingresso in Italia di uno o più minori.

Al fine di favorire un puntuale confronto tra la domanda d'adozione e l'effettivo conseguimento della stessa, si è proceduto a relativizzare tanto i decreti d'idoneità quanto le coppie richiedenti l'ingresso in Italia di un minore alla popolazione teorica di riferimento, ovvero la popolazione di 30-59 anni, cosa che peraltro ci permette di valutare l'effettiva variabilità sul territorio italiano della domanda d'adozione e del successo adottivo. La scelta della popolazione di riferimento ricade sui coniugati di 30-59 anni poiché, come noto, il matrimonio è condizione necessaria per l'accesso all'adozione. Tale designazione ci permette di costruire un indicatore maggiormente raffinato, poiché circoscritto all'effettiva popolazione che potenzialmente può accedere all'adozione piuttosto che un tasso grezzo sull'intera popolazione di 30-59 anni in cui si rileva una significativa quota di soggetti non coniugati.

Tavola 1 – Tassi di decreti d'idoneità emessi e di successo adottivo per regione (per 100mila coniugati di 30-59 anni)

Regioni	decreti d'idoneità ex art. 30	coniugati che hanno ottenuto l'adozione
Piemonte	26,5	17,9
Valle d'Aosta		12,7
Lombardia	30,5	26,9
Trentino-Alto Adige	30,9	23,7
Veneto	35,0	29,2
Friuli-Venezia Giulia	31,3	25,1
Liguria	43,4	38,1
Emilia Romagna	37,3	28,00
Toscana	42,4	31,8
Umbria	38,0	29,1
Marche	29,4	27,3
Lazio	40,5	22,7
Abruzzo	24,7	16,4
Molise	40,0	33,4
Campania	24,1	14,0
Puglia	29,5	18,5
Basilicata	16,3	7,6
Calabria	38,1	23,2
Sicilia	27,5	14,3
Sardegna	15,5	10,9
Italia	31,7	22,8

I tassi medi annui così calcolati evidenziano che in Italia ho un **decreto d'idoneità valido per intraprendere il percorso adottivo 32 soggetti coniugati ogni 100mila** presenti nella popolazione con differenze regionali anche piuttosto significative e con valori massimi che si addensano per lo più nelle regioni centro-settentrionali, sebbene si segnalino alcuni alti valori anche nel sud Italia:

Per le coppie richiedenti **l'autorizzazione all'ingresso in Italia di un minore straniero a scopo adottivo**, a fronte di un valore medio nazionale pari a poco meno di **23 coniugati ogni 100mila** i valori più alti dell'indicatore mostrano una ancor più evidente concentrazione nelle regioni del centro-nord del Paese.

Da queste poche notazioni e da una comparazione delle due distribuzioni si può agilmente concludere che:

- a) rispetto alla popolazione regionale di riferimento il più alto numero di decreti d'idoneità all'adozione internazionale sono emessi dai Tribunali per i minorenni del centro-nord;
- b) a maggiori concentrazioni regionali di coppie in possesso di decreto d'idoneità corrispondono più alti tassi di successo adottivo.

La somma di questi due elementi fa sì che nel sud Italia si concentrino i tassi più bassi di coniugati in possesso di un decreto d'idoneità e i corrispondenti più bassi tassi di coniugati idonei all'adozione che la conseguono. In quest'area del Paese fanno eccezione il Molise e la Calabria, la prima in positivo mostrando valori decisamente sopra la media per entrambi gli indicatori, la seconda in negativo mostrando un tasso relativo ai decreti d'idoneità superiore alla media e un tasso di conseguimento dell'adozione in media con il valore italiano (la stessa situazione della Calabria è condivisa nel centro Italia solo dalla regione Lazio).

La gran parte delle coppie richiedenti l'ingresso in Italia di un minore straniero ha ottenuto **il**

decreto d'idoneità a seguito di un provvedimento del Tribunale per i minorenni competente (8.318 delle 8.821 coppie richiedenti, ovvero poco più del 94%). Le restanti 503 coppie, che rappresentano il 5,7% delle coppie richiedenti, invece, hanno ottenuto l'idoneità ricorrendo in Corte d'Appello.

Il 10% delle coppie che hanno presentato richiesta d'autorizzazione all'ingresso di minori stranieri erano in possesso di un **decreto d'idoneità mirato** a un provvedimento, cioè, in cui il Tribunale per i minorenni competente, tenuto conto anche dei contenuti della relazione psico-sociale, ha reputato necessario inserire alcune indicazioni specifiche per favorire il migliore incontro tra gli aspiranti all'adozione e il minore da adottare ex art. 30 co. 2 legge 476/98.

Diversamente, le coppie in possesso di un decreto generico sono il 76,5%. Dal 1° ottobre 2002 è stata introdotta una classificazione più raffinata che prevede accanto alla motivazione generica o mirata **la motivazione, cosiddetta con note indicative.** Ad oggi rappresenta oltre l'11% del totale dei decreti emessi, avendo raggiunto circa **1.200 decreti** emessi nell'arco di poco più di due anni dalla sua introduzione. L'incidenza di questa nuova tipologia di contenuto del decreto d'idoneità è andata costantemente aumentando, passando dal 3,9% del 2002 al **29% del 2004.**

A seguito di questa nuova classificazione s'intende per **"mirato"** quel provvedimento giudiziario che dichiara l'idoneità della coppia all'adozione internazionale nel quale viene fatto riferimento ad uno specifico bambino; mentre **con note indicative** un provvedimento in cui si fa menzione di un certo Paese di provenienza, l'appartenenza etnica – nei casi in cui si vuole precisare l'origine europea –, il genere del minore, lo stato di salute del minore, una particolare età del minore – spesso compresa tra 0 e 3 anni o più in generale "in età prescolare" – ovvero d'alcune indicazioni più o meno specifiche. **Molto spesso la motivazione "con note indicative"** può allungare i tempi a causa della più difficile individuazione del minore in stato d'abbandono all'estero, anche in considerazione del fatto che i decreti con note indicative a volte comprendono anche più di una delle caratteristiche sopra citate e per questo ad un decreto così limitato consegue un'attesa sicuramente più lunga per la realizzazione del progetto adottivo.

Tali considerazioni sui tempi d'attesa sono tutt'altro che accademiche se si considera che **l'età media delle coppie adottanti al decreto d'idoneità è andato costantemente crescendo** nel corso del periodo monitorato passando dai **40,2 anni dei mariti nel corso del 2000 ai 41,7 del 2004**, e crescendo analogamente **per le mogli dal 37,8 del 2000 al 39,4 del 2004.**

Sull'età media all'adozione influiscono molti fattori, tra i quali, in negativo, il sempre minor ricorso al matrimonio – nonostante la lieve ripresa degli ultimi anni – e il suo rinvio verso età via via più mature. Il numero di matrimoni annui celebrati in Italia sono oramai stabilmente al di sotto della soglia dei 300mila l'anno – a fronte dei 400mila all'anno degli anni Settanta – con quozienti di nuzialità di poco inferiori al valore di 5 matrimoni all'anno per 1.000 abitanti. L'età media al primo matrimonio ha superato i 30 anni per gli uomini ed è prossima ai 28 anni per le donne, cosa che finisce per incidere anche sull'accesso al percorso adottivo. È necessario precisare però che sebbene l'adozione sia consentita a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni, la legge 149/01 ha introdotto modifiche sostanziali, cosicché le coppie d'aspiranti genitori adottivi possono essere sposate anche da un periodo di tempo inferiore, purché risultino unite in convivenza stabile complessivamente da almeno tre anni – sommando il periodo antecedente e quello successivo al matrimonio –, non interrotti da separazione personale, neppure di fatto.

Alla data del provvedimento d'idoneità nella coppia sussiste **in media una differenza di poco più di due anni – 41,4 il marito e 39,2 la moglie.** La distribuzione di frequenza secondo la classe d'età evidenzia per i mariti uno sbilanciamento verso le classi d'età anziane molto più marcato di quanto non avvenga per le mogli. Sebbene la classe d'età a maggiore frequenza sia per i mariti (33,4%) come per le mogli (36,4%) la 35-39 anni, sotto i 30 anni c'è soltanto lo 0,7% dei mariti e un più consistente 2,7% delle mogli, mentre sopra ai 45 anni si ha il 23,3% dei mariti e solo l'14,5% delle mogli. Le età medie regionali delle coppie adottanti alla data del provvedimento d'idoneità mettono in evidenza situazioni piuttosto differenziate sul territorio nazionale con valori medi che oscillano in un ampio range che va dai 39,9 anni dei mariti lombardi ai 45,1 di quelli sardi e dai 38 anni delle mogli lombarde e venete ai 42,9 anni ancora delle mogli sarde.

GLI ADOTTATI quanti, da dove e quali

L'autorizzazione all'ingresso del minore straniero in Italia, in conformità alla disciplina normativa in materia, viene rilasciata solo se l'adozione pronunciata nello stato estero è avvenuta nel rispetto dei principi stabiliti nella Convenzione de L'Aja del 1993 sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia d'adozione internazionale e se ricorrono le condizioni d'abbandono e di cessazione degli effetti giuridici indicate nell'art. 31 legge n. 184/1983. Stante ciò ad ogni visto d'ingresso corrisponde il riconoscimento di un'adozione pronunciata all'estero. I bambini stranieri per i quali è stata, dunque, pronunciata un'adozione in uno stato estero a favore di una coppia italiana e per i quali è stata successivamente richiesta l'autorizzazione all'ingresso in Italia, **entro il 31 dicembre 2004, sono stati 10.538.**

Considerando che **le coppie che hanno fatto tale richiesta sono state 8.821, si può affermare che in media sono stati adottati 1,18 bambini per coppia**, cosa che indica che alcune coppie hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso di due o più bambini. In merito si evidenzia che delle 8.821 coppie totali **7.317 hanno fatto richiesta per un bambino, 1.305 per due bambini, 186 per tre bambini, 12 per quattro bambini e 1 per cinque bambini.**

Dunque, se si considera che il **90% delle coppie adottive non ha figli e che l'84% delle stesse ha fatto richiesta d'autorizzazione per l'ingresso di un solo minore** risulta evidente che esse esprimono una fecondità del tutto in linea con quella del complesso delle coppie italiane, che come noto esprimono comportamenti riproduttivi improntati ad un forte contenimento della fecondità, **sintetizzabile nell'1,23 figli per donna, valore decisamente inferiore ai 2,1 figli per donna che consentirebbe il ricambio generazionale**, da cui consegue l'ancor esiguo, sebbene crescente negli ultimissimi anni, numero di nascite annue. A livello regionale così come per il numero medio di figli per donna anche per il numero medio di figli adottati per coppia adottante si ravvisano oscillazioni intorno alla media nazionale piuttosto contenute che vanno dai valori degni di significatività, in basso, del Piemonte 1,07 e, in alto, della Calabria e della Sardegna entrambe pari a 1,32.

Tavola 3 – Numero medio di figli per donna e numero medio di bambini adottati per coppia per regione

Regioni coppia adottante	numero medio di figli per donna	numero medio di minori adottati
Piemonte	1,13	1,07
Valle d'Aosta	1,21	1,00
Lombardia	1,21	1,20
Trentino-Alto Adige	1,44	1,20
Veneto	1,19	1,14
Friuli-Venezia Giulia	1,10	1,13
Liguria	1,03	1,14
Emilia Romagna	1,17	1,17
Toscana	1,11	1,14
Umbria	1,14	1,17
Marche	1,15	1,18
Lazio	1,14	1,21
Abruzzo	1,15	1,29
Molise	1,10	1,17
Campania	1,47	1,12
Puglia	1,32	1,21
Basilicata	1,20	1,38
Calabria	1,22	1,32
Sicilia	1,39	1,25
Sardegna	1,03	1,32
Italia	1,23	1,18

Tavola 1.8 - Coppie che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri secondo la presenza di figli -

Numero di figli	valori assoluti	valori percentuali
Un figlio	693	77,3
Due figli	162	18,1
Tre figli	30	3,3
Quattro figli	9	1,0
Cinque figli	3	0,3
Totale	897	100,00
Con figli	897	10,2
Senza figli	7.924	89,8
Totale	8.821	100,0

Tavola 1.10 - Coppie che hanno adottato minori stranieri secondo il numero di minori richiesti in adozione –

Minori adottati	valori assoluti	valori percentuali
Un minore	7.317	84,33
Due minori	1.305	13,59
Tre minori	186	1,94
Quattro minori	12	0,13
Cinque minori	1	0,01
Totale	8.821	100,00